

CRONACA DI CHIETI

REDAZIONE: PIAZZA G. VALIGNANI, 10 (Palazzo Francese) - TEL. 3392 - 2278 - 5135

ALLA PRESENZA DI NUMEROSI PARLAMENTARI

Politica di piano e sviluppo regionale discussi al convegno promosso dalla D.C.

Dopo la relazione del dott. Luigi Granelli si è svolto un ampio dibattito - L'intervento del senatore Bellisario e del sindaco di Lanciano - Il sottosegretario Natali ha illustrato i problemi della Regione

Chieti, 18 febbraio. Alla presenza del sottosegretario Natali, del senatore Bellisario e De Luca, dell'on. Fracassi nonché di un folto stuolo di amministratori provenienti dai centri maggiori di tutta la regione, ha avuto luogo ieri, nel salone del Circolo ACLI (g.c.) un convegno di studio sulla «politica di piano nel quadro dello sviluppo regionale» promosso dal Centro di studi per lo sviluppo della regione abruzzese in collaborazione con l'ufficio Studi Centrali della D.C.

Dopo la presentazione del presidente del Centro, Adelmo Glioca, ha svolto la relazione ufficiale il consigliere nazionale della D.C., dott. Luigi Granelli.

«La politica di piano — egli ha sostanzialmente detto — non è una invenzione tecnica contingente per giustificare una formula di governo, come affermano i liberali. Nell'illustrarla

agli elettori, i partiti interessati devono ricordare che la «politica di piano» rappresenta la risposta moderna di una classe dirigente responsabile alla esigenza di correggere al più presto, volontaristicamente, una struttura economica insufficiente e dualistica in cui gli squilibri tra le zone, i settori e le classi sociali, sono destinati ad aggravarsi, nel caso in cui si soggiacesse alla illusione che l'automatismo del gioco economico tradizionale risolverà col tempo ogni cosa, con conseguenze gravi per le stesse istituzioni democratiche».

L'oratore ha quindi compiuto un ampio esame delle cause e delle ragioni storiche che spiegano l'esistenza degli squilibri denunciati, ricordando soprattutto che la pianificazione democratica della economia nella misura in cui si propone di integrare con interventi diretti l'insufficiente meccanismo di svi-

luppo dell'economia di mercato in relazione al pieno impiego ed allo sviluppo produttivo delle zone arretrate, apre in Italia il problema delle istituzioni, dei controlli, dell'articolazione del potere pubblico, in quanto si tratta di fattori indispensabili per raggiungere, nella libertà, i fini di riequilibrio posti.

Dopo aver ricordato la necessità di non trascurare, in relazione alla politica di «piano» ed ai suoi riflessi di carattere generale e locale, il problema della formazione e del rinnovamento della classe dirigente, Granelli ha concluso riaffermando l'importanza di un approfondimento all'interno dei partiti oltre che di fronte al corpo elettorale, dei problemi che devono essere affrontati e risolti nel quadro della programmazione.

Al termine della relazione, un ampio dibattito si è svolto. Ha dapprima preso la parola

il sen. Bellisario, il quale do inizio al dibattito, ha lineato l'importanza della stazione data dal dott. Granelli al problema della pianificazione economica, inteso non in un senso puramente tecnico-amministrativo, bensì in termini di partecipazione democratica di cittadini alla rinnovazione delle strutture dello Stato.

«Anche lo sviluppo regionale, in genere, e quello della regione abruzzese, in ispecie, è da farsi — ha proseguito Bellisario — in questo quadro di esistenza di maturazione democratica della società abruzzese. Tale maturazione deve avvenire nel quadro di tutte le comunità locali».

Il sindaco di Lanciano, dott. Giancristofaro, si è poi fermato sulla necessità di perdersi per la formazione di una «mentalità comune» in politica di piano. «Le esperienze — egli ha detto — che si conducono disordinatamente in Abruzzo, i tentativi di riforma dell'Università con indirizzi metodologicamente opposti, alle esigenze della Regione, bisogna soprattutto di inserirsi in un processo di sviluppo economico-sociale, certamente nocivo alla formazione di una «forma mentis» necessaria per una giusta pretazione della «politica di piano». Ritengo che il dott. Granelli abbia contribuito, con la sua relazione, a chiarire alcune idee; alla luce di queste deviazioni, i Governi dovranno operare per attuare le riforme tante volte preannunciate, ma non attuate, se non in parte, e non mai nell'ambito di una visione globale, per prima cosa, di eliminare i residui di una metodologia paternalistica che ha in auge, purtroppo, nella nostra Regione».

Dopo successivi interventi del senatore Bellisario, del sen. De Luca, e dell'aquilano Fabiani, la parola è passata alla validità della politica di piano di sinistra e della «politica di piano» prendeva la parola il sottosegretario Natali che si è dedicato ad illustrare numerosi problemi inerenti la nostra regione, problemi che solo una visione comune, regionalistica della politica può risolvere.